I sinfonici all'Adriano

RIPRESA

Il pubblico non è accorso molto numeroso alla ripresa della stagione sinfonica del Teatro Adriano, ma questo non ha tolto alla serata di ieri nè la quantità nè il calore degli applausi.

La «Marcia Reale», l'«Inno fascista» e la «Canzone del Piave», ascoltate in piedi dall'uditorio, hanno aperto festosamente il concerto e hanno ricondotto il pensiero di tutti al glorioso Ventennale della Vittoria. Lasciate appena le vie di Roma gremite di folla e illuminate a festa, i frequentatori dei sinfonici hanno ritrovato nella sala del Teatro Adriano un'eco della gioiosa ricorrenza, resa più luminosa e ancor più ricca di auspici dalle parole che il Duce aveva pronunciate dal balcone di Palazzo Venezia.

La parte del programma nella quale l'orchestra e il suo direttore maestro Bernardino Molinari si sono fatti onore, è stata quella dedicata alla musica di Ottorino Respighi, di cui è stato eseguito il poema sinfonico «I pini di Roma». Questa è certo una delle composizioni nelle quali il talento del Respighi si è affermato nel modo più completo e più equilibrato, sia per ciò che riguarda l'invenzione e l'architettura dei quattro tempi, che per lo strumentale, che offre volta a volta sonorità preziose o potenti, luminose o tenebrose: ma di una tenebre animata e palpitante di vita anch'essa, come le zone di ombra profonda, ma tutta «pittura» e ricca di piani, di certi grandi quadri.

L'interpretazione de «I pini di Roma» è stata sicura e colorita, espressiva e brillante. E' evidente che orchestra e direttore si sono bene impadroniti dello spirito di questa musica e di questo autore, e che hanno piena dimestichezza col suo stile e col suo accento.

L'esecuzione del poema sinfonico di Giacinto Sallustio «Trasfigurazioni» è stata ieri sera, insieme, la doverosa commemorazione della cara e simpatica figura di questo cultore dell'arte tanto noto e tanto benvoluto nei circoli musicali romani. Da pochissimi giorni l'ottimo Sallustio è scomparso: e ieri sera si sentiva, all'Adriano, la sua assenza. Con tanto maggior raccoglimento è stata dunque ascoltata la sua composizione, che ha avuto una esecuzione molto attenta e affettuosa, e che è stata fatta segno ad un unanime lungo applauso.

Il concerto, il cui programma, iniziatosi con la IV Sinfonia di J. Brahms, si è chiuso con la verdiana Sinfonia de «I vespri siciliani», ha procurato in ogni sua parte lunghe acclamazioni al maestro Bernardino Molinari e all'orchestra.

Erano presenti i Ministri dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, il Governatore di Roma e molte personalità del mondo artistico e culturale.

a. l.